FEBBRAIO

Ida Tentorio Entrerà in Consiglio comunale, potrebbe correre anche per le Regionali con FdI

Daniele Belotti Probabile nome in lista. Deciderà dopo il congresso della Lega di domenica

Jonathan Lobati Ci riprova per Forza Italia, dopo aver mancato di poco il seggio alle Regionali 2018

ferenze nelle valli. È probabile che questa volta a FdI possa toccare, in caso di vittoria del centrodestra, un consigliere bergamasco in più. Un posto per cui dovrebbero essere in corsa alcuni nomi della generazione Meloni, quindi Demis Todeschini, consigliere provinciale dalla Valle Imagna, Valentina Tugnoli, assessore a Treviglio, col possibile inserimento di outsider come Alberto Mazzoleni (Val Brembana) e di altri giovani, tra cui il sindaco di Onore Michele Schiavi e il referente dei giovani del partito, Arrigo Tremaglia, fratello di Andrea. Sulla città l'altro cognome di peso potrebbe essere quello di Ida Tentorio, nipote dell'ultimo sindaco di centrodestra. Nel 2019 è risultata prima dei non eletti al Consiglio cittadino, dove a breve dovrebbe entrare. A giorni arriveranno le dimissioni di Tremaglia da Palazzo Frizzoni, causa impegni romani.

Forza Italia

Ci sono infine gli azzurri, che nel 2018 presero il 12,7% e un consigliere (Franco, appunto, poi trasferitosi più a destra). Fu l'inizio di un declino elettorale che alle ultime Politiche ha visto il partito di Silvio Berlusconi fermarsi al 7,8% a Bergamo. Se la coalizione si confermasse vincente, probabilmente Forza Italia potrebbe mantenere un seggio in Consiglio. Il candidato più forte nella lista degli azzurri sarà Jonathan Lobati, sindaco di Lenna e già cinque anni fa risultato non eletto nonostante le quasi 3.500 preferenze raccolte. Un'ipotesi seria è che un posto in lista venga occupato dal nome di Valerio Bettoni, ex presidente della Provincia del centrodestra, poi consigliere regionale per un mandato con l'Udc, poi candidato alle Europee per FI. Un progetto di candidatura che potrebbe aiutare gli azzurri ad alzare l'asticella del consenso in provincia, mettendosi al riparo dal rischio di non avere rappresentanti a Milano. Ma il posto in Consiglio ciascuno dovrà guadagnarselo con le proprie forze, in una campagna elettorale rapida e ad alto tasso di competizione.

Simone Bianco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

partecipata da Palazzo Marino non brilli «per la gestione degli alloggi popolari milanesi». Da qui la richiesta di conoscere i motivi della scelta, quali garanzie siano state date al Comune e perché non si è deciso di ripristinare la gestione «in house», come avveniva prima del 2015. Domande a cui hanno subito replicato l'assessore Marchesi e il sindaco, spiegando che l'accordo punta a «migliorare la gestione dei condomini, accelerare le manutenzioni ordinarie e, soprattutto, costruire un migliore interlocuzione tra gestori e inquilini. Il 29 luglio Aler ha inviato una lettera in cui annunciava la chiusura dell'accordo per via di una mancata intesa di fronte alle sue nuove richieste: maggiore compenso a fronte di minore attività, senza alcuna informazione sul servizio proposto». Sindaco e assessore evidenziano l'attenzione posta a Milano da MM spa nel recupero delle case inutilizzabile e nel contrasto alle occupazioni abusive, «passate da 1.750 a meno di 600». La società dovrà garantire «la riduzione del patrimonio sfitto, piani di rientro delle morosità e il contrasto delle occupazioni abusive». Infine, «il Comune non si aspettava certamente che Aler irrigidisse la propria posizione al punto da scegliere di recedere dall'accordo. A quel punto la nostra struttura, adattatasi alla gestione esterna, non era pronta a rifarsi carico del servizio in house». *(f.r.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Politica e contenuti

Il leghista Carrara sospetta che la mossa della giunta sia un modo per attaccare la Regione. Ribolla chiede di chiarire i motivi della scelta

L'europarlamentare in campo per i dem, sostenuto anche da SI-Verdi e +Europa: «Voltiamo pagina»

Majorino, l'anima di sinistra del Pd che sfiderà Fontana e Moratti Maran si ritira

La decisione

SEGUE DALLA PRIMA

Arriva dopo una riunione di coalizione convocata alle 19.30 e definita «accesa», per usare un eufemismo, da chi vi ha partecipato. Alle 21 il via libera: il centrosinistra ha finalmente un candidato per provare a sottrarre la Lombardia, dopo 28 anni, al centrodestra: a meno di tre mesi dal voto schiera Majorino contro Attilio Fontana e Letizia Moratti.

«Le forze del centrosinistra lombardo mi hanno chiesto di essere il candidato della coalizione alla presidenza di Regione Lombardia», commenta a caldo l'eurodeputato, 49 anni, oltre la metà passati in politica prima nei Democratici di sinistra poi nel Pd, ex assessore al Welfare prima nella giunta Pisapia poi con Beppe Sala. «Sono onorato ed emozionato. A partire dalla giornata di domani (oggi, *ndr*) le incontrerò per costruire insieme, e secondo le modalità condivise, la proposta più forte possibile per cambiare pagina in Regione. Possiamo battere la destra di Attilio Fontana e sono convinto che ce la metteremo tutta».

Sul suo nome l'ok era già sul tavolo da giorni in area Sinistra Italiana e Verdi. Lombardi civici europeisti e +Europa puntavano a un candidato più centrista e capace in un secondo momento di riallacciare il dialogo con il Terzo polo: il nome di Bruno Tabacci sponsorizzato dai primi, il veto «o noi o i 5Stelle in coalizione» annunciato dai secondi. I radicali temevano infatti la volontà di Majorino di riaprire l'alleanza a livello lombardo con i 5Stelle, per cinque anni in opposizione insieme contro Attilio Fontana. Ma la coalizione non si allargherà. I veti incrociati al momento impediscono di pensare a questa possibilità: i pentastellati confermano che avrebbero accettato, dopo un accordo sul programma, soltanto «un candidato terzo». Più Europa con uno stringato comunicato al termine della riunione di ieri sera ha confermato la linea: «Abbiamo espresso l'appoggio al candidato indicato dal Pd, Majorino. E abbiamo ribadito che la nostra partecipazione è riferita a una coalizione che, come oggi, non comprende il M5S».

Le posizioni nella coalizione però restano distanti: lo si percepisce nettamente nella posizione espressa ieri sera da Sinistra italiana, che parla di una «decisione molto importante perché le forze in campo hanno trovato un punto di convergenza da cui iniziare il confronto programmatico sia all'interno che all'esterno della coalizione — ha commentato Tino Magni, il neoeletto senatore per Alleanza VerdiSinistra —. Si tratta di una svolta unitaria che apre verso il campo largo». E nel Pd ieri pomeriggio c'era chi ammetteva: «Se anche chiudiamo su Majorino, siamo sicuri di tenere tutti gli elettori? Soprattutto fuori Milano un'operazione più orientata verso i 5S che il Terzo polo non suscita consenso».

Letizia Moratti intanto conferma al *Corriere*: «Andrò avanti fino in fondo e vado avanti per vincere perché sono convinta di poter dare un contributo al rilancio della Regione, come è stato Expo per Milano. Non si tratta solo di dire che le cose non funzionano, ma bisogna lavorare perché la Lombardia abbia un rilancio forte e torni a misurarsi con le prime 4 regioni d'Europa e a sedersi ai tavoli che contano. Sono qui per farlo coi lombardi».

Mentre maturava la scelta del Pd, Pierfrancesco Maran, altro dem che si era autocandidato chiedendo le primarie, si è invece ritirato. Ora il nome di Majorino dovrà essere confermato dall'assemblea regionale convocata sabato.

Con la riunione di ieri «le forze politiche e civiche di centrosinistra, ambientaliste e liberal-democratiche, che in questi mesi hanno lavorato alla costruzione della coalizione per l'alternativa alla giunta Fontana, si sono riunite completando il lavoro sulle priorità programmatiche condivise e che verranno offerte quale contributo alla stesura del programma del candidato».

Stefania Chiale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Ex assessore con Pisapia e Sala

Pierfrancesco Majorino, classe 1973, a Milano è stato consigliere comunale, capogruppo e assessore alle Politiche sociali per il Partito democratico

L'Europarlamento e la sfida lombarda

Nel 2019 Majorino alle Europee raccoglie oltre 93 mila preferenze. Dopo un acceso dibattito, i vertici del Pd lombardo l'hanno indicato per la Regione

VkVSIyMjNDAzOTVjNDUtNTkyNC00YmMxLWE5ZTEtMTU5NjMyN2ViOWM0IyMjZTgyYzRjMGQtZTBmYy00NGRILWIxNGQtNTNkMjg4ZGFhNzU3IyMjMjAyMi0xMS0xOFQwODoxMzoyOCMjI1ZFUg==